



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **XXII Domenica del Tempo Ordinario – 1 settembre 2019**

### **Prima lettura - Sir 3,19-21.30-31- Dal libro del Siràcide**

Figlio, compi le tue opere con mitezza,  
e sarai amato più di un uomo generoso.  
Quanto più sei grande, tanto più fatti umile,  
e troverai grazia davanti al Signore.  
Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi,  
ma ai miti Dio rivela i suoi segreti.  
Perché grande è la potenza del Signore,  
e dagli umili egli è glorificato.  
Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio,  
perché in lui è radicata la pianta del male.  
Il cuore sapiente medita le parabole,  
un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

### **Salmo responsoriale - Sal 67 - Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.**

I giusti si rallegrano,  
esultano davanti a Dio  
e cantano di gioia.  
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:  
Signore è il suo nome.  
Padre degli orfani e difensore delle vedove  
è Dio nella sua santa dimora.  
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri.  
Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,  
la tua esausta eredità tu hai consolidato  
e in essa ha abitato il tuo popolo,  
in quella che, nella tua bontà,  
hai reso sicura per il povero, o Dio.

### **Seconda lettura - Eb 12,18-19.22-24-- Dalla lettera agli Ebrei**

Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola.  
Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

### **Vangelo - Lc 14,1.7-14- Dal Vangelo secondo Luca**

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

*Per comprendere appieno il Vangelo che abbiamo ascoltato, bisogna partire dalla seconda lettura, tratta dalla lettera agli Ebrei, dove troviamo due modi diversi di intendere Dio: quello dell'Antico Testamento e quello del Nuovo Testamento. Il primo, quello del A.T., è il Dio che è nel fuoco ardente, nell'oscurità, nella tenebra, nella tempesta, nello squillo di tromba, un Dio terribile che manifesta tutta la forza della Sua onnipotenza e della Sua trascendenza. Il Dio, di cui è venuto a parlarci Suo Figlio, Gesù Cristo, quello del N.T., ci invita all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui i nomi sono scritti nei cieli. È il Dio dell'allegria, della pace, dell'amore, della fraternità, della riconciliazione, della misericordia, potremmo fare un elenco interminabile delle prerogative del Dio di Gesù Cristo, rallegra il cuore, infonde speranza, ci dà coraggio, ci aiuta a credere con gioia e con allegria. Noi siamo chiamati, nella vita, a costruire la città di Dio, la nuova Gerusalemme, come dice sempre Paolo nella Lettera agli Ebrei, dove Dio è tutto in tutti, il Dio che è sì trascendente, ma anche presente nella nostra vita, nell'avvicinarsi del tempo e delle stagioni. Noi siamo chiamati a unire le due realtà, la trascendenza di Dio e la Sua presenza di Dio all'interno della nostra vita: sta qui il nodo cruciale tra ciò che chiamiamo l'al di là, a cui fa riferimento la trascendenza di Dio e l'al di qua, che è l'esperienza e la vita che facciamo tutti i giorni. Non sono due cose diverse: c'è chi nella Chiesa dà enfasi al Dio terribile, giudice, che condanna e divide, castiga e premia, e chi, invece, dà più peso all'al di qua, a tutto ciò che si consuma nell'immanente. Le due realtà sono unite, la trascendenza di Dio e il cammino storico dell'uomo, devono camminare insieme, non possono essere disgiunte, perché sarebbero strumentalizzate, vengono usate per portare le ragioni degli uni o degli altri, mentre Dio, appunto è uno ed è tutto in tutti. Nella vita siamo chiamati a costruire il mondo perfetto, cosa per noi umani quasi impossibile, tanto è vero che abbiamo proiettato la costruzione del mondo perfetto nell'al di là. Se proiettiamo tutto nell'al di là, la fede diventa una totale alienazione, un cammino disancorato dalle nostre precise responsabilità, dalla fatica delle scelte e dal nostro impegno concreto e storico. La fede non può ridursi ad alienazione totale, a proiezione di un qualcosa che non sappiamo, tra l'altro, se esista, ma dobbiamo vivere la fede all'interno delle contraddizioni della vita. Per fare questo i credenti, non hanno strumenti per*

realizzare il più possibile la 'nuova Gerusalemme', la città celeste, già qui, su questa terra, ma abbia solo dei criteri radicali, con i quali individuare il modo di realizzare, anche se imperfetto, la città che Dio vuole per l'uomo. Questo lo troviamo proprio nel brano del Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato. È l'ennesima diatriba tra Gesù, che viene invitato a pranzare, e i farisei, che lo osservano per giudicarlo, criticarlo e condannarlo. Gesù parte da questo invito a pranzo per dare due criteri fondamentali con i quali impostare il mondo e la vita degli uomini. Il primo è quello del convitto: chi si raduna intorno ad una tavola, sono persone che si vogliono bene, vogliono creare una comunione tra di loro; il convitto è il simbolo della riconciliazione totale degli esseri, della comunione totale dell'uomo con Dio. All'interno di questo banchetto ci sono quelli che vogliono sempre e comunque i primi posti e la parabola di Gesù è una tremenda contestazione nei confronti di chi, nella vita, cerca sempre i primi posti, cerca di comandare, di primeggiare, di avere tutti i poteri, di abbindolare la gente con delle favole che non stanno in piedi, cioè tutte quelle persone che hanno forte il senso del potere, del dominio, della sopraffazione dell'uomo sull'uomo, cose tutte che nascono dalla competizione. Lo dico sempre, fin dal seno materno, noi siamo chiamati ad essere competitivi, senza competizione non si arriva da nessuna parte, siamo chiamati a prevaricare. Chi ha ragione? Non certamente chi ragiona, ma chi si impone, prevale. Oggi, purtroppo, scusate la parentesi, la politica è fatta di questo prevalere, schiacciare gli altri, invece che dialogare, ragionare, progettare insieme, impegnarsi per la vita degli uomini; avere delle prospettive a lungo termine, capaci non di carpire il consenso immediato della gente, ma di mettere le basi per un futuro capace di costruire la "res pubblica", la "polis", partendo da solide basi e da profondi valori. Tutto diventa strumentale! Non c'è più la capacità di costruire una città fatta di confronto reale, di dialogo, di ragionamenti, di progettualità, di passione, per la vita degli esseri umani. Durante il Concilio Vaticano II, un padre conciliare, un giorno ha aperto la carta geografica del Mondo e ha fatto notare come il mondo cristiano coincide con quello ricco e che detiene il potere, noi siamo seduti al banchetto e gli altri uomini restano fuori. Questa è la sconfitta del cristianesimo! Se il cristianesimo è identificato con il mondo di chi ha il potere, di chi banchetta ed esclude gli altri, chiude tutto, quello che sta succedendo oggi, abbiamo tradito alla radice il cristianesimo, il messaggio di Gesù Cristo. Noi siamo chiamati ad aprire le porte del banchetto, a non fare del banchetto un'esclusiva nostra, perché diventa un profondo atto di ingiustizia, di egoismo, di indifferenza, nei confronti di quegli uomini che bussano e non riescono ad entrare perché gli viene vietato. L'altro criterio è quello della gratuità: Dio ci ama in modo totalmente gratuito, senza attendere nulla in cambio. Siamo noi che abbiamo inventato la dottrina del merito, non certo Dio che non aspetta i nostri meriti per amarci. Invece la nostra vita è tutta impostata sulla nefanda legge del contraccambio: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio". Noi, invece, siamo la società del contraccambio: non esiste il senso della gratuità, tutto è calcolato, pesato, fatto di interesse personale, niente è dato in modo gratuito. È una società fatta di raccomandazioni, di lobby, di gruppi di potere, di corporazioni, cioè tutte realtà che esercitano un potere

solo ed esclusivamente per escludere gli altri esseri umani. Noi siamo chiamati a sceglierci tra persone, senza cercare queste lobby, gruppi di potere, corporazioni, che uccidono il senso della comunità e di appartenenza all'unico mondo e all'unica terra. Dobbiamo rifarci un po' alla natura, alle cose basiche ed essenziali della vita: stiamo distruggendo tutto quello che il Creatore ci ha donato per poter vivere. Stiamo facendo del mondo un immenso immondezzaio, non siamo neppure più capaci di difendere la terra in nome dei nostri figli, nipoti, del sangue del nostro sangue, non ce ne importa più nulla di nessuno, non vogliamo lasciare nulla a quelli che verranno dopo di noi, siamo di un'ingordigia e di un egoismo che fa spavento. Dobbiamo spaventarci di fronte a questa realtà, perché ci stiamo delegittimando come esseri umani. Dobbiamo scegliere un progetto di vita modellato nel rispetto della natura. In questi giorni, tutti i mass media, hanno parlato di questo crimine contro l'umanità: gli incendi nella foresta amazzonica, ma non ci sono solo quelli, ce ne sono tanti altri che stanno distruggendo l'ecosistema, gli oceani, l'intero pianeta. Dobbiamo avere un tremendo rispetto per la natura: Papa Francesco ha scritto l'enciclica "Laudato si" per ricordarci che se distruggiamo il mondo, ci autodistruggiamo. Non dobbiamo scegliere in base alle leggi del consenso o, ancor peggio, alle logiche delle multinazionali e del capitalismo. Quello che sta succedendo oggi è frutto del capitalismo, delle multinazionali, di corporazioni, di gruppi di potere senza nessuno scrupolo, che vogliono solo il loro dominio e la loro ricchezza, che non guardano in faccia a niente e a nessuno. Altro che la gratuità di Dio! Come cristiani dobbiamo metterci 'contro' con tutte le nostre forze, non possiamo fare silenzio. Dobbiamo reagire, controbattere queste forme di distruzione della Terra e della dignità degli esseri umani. Se neppure la nostra fede riesce a fare questo, siamo destinati alla morte. Il Signore ci aiuti a percorrere questo cammino difficile, perché essere 'contro' a certi sistemi, a un certo modo di ordinare il mondo, non è facile. Noi dobbiamo fare una scelta: o percorrere queste strade criminali di morte o scegliere le strade della vita e del futuro, ripeto, facciamolo al meno per i nostri figli, nipoti, coloro che verranno dopo di noi, per il rispetto che ognuno deve a se stesso. Allora, ritroveremo la capacità di sederci al banchetto di tutti gli uomini, in modo pacifico e riconciliato, a non sentirci dei ladri dentro a questo banchetto, perché avremo dato a tutti la possibilità di partecipare alle risorse della Terra, perché la Terra è di Dio e non è una proprietà privata, ma è di tutti, a noi è stata data solo in uso. Più noi ci impegniamo a far fruttificare il creato, a rispettare la natura e l'uomo, più ci uniamo al Dio. che ci invita a costruire oggi, qui su questa Terra, la nuova Gerusalemme.

o o O o o

Domenica 8 settembre riprende regolarmente la Messa delle 11.30.

Cerchiamo per la nostra comunità di accoglienza Madian, che ospita persone povere e ammalate, lenzuola e coperte usate a una piazza. Grazie.